

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6 PERSONAGGI IN TRE ATTI
6

MARIA DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

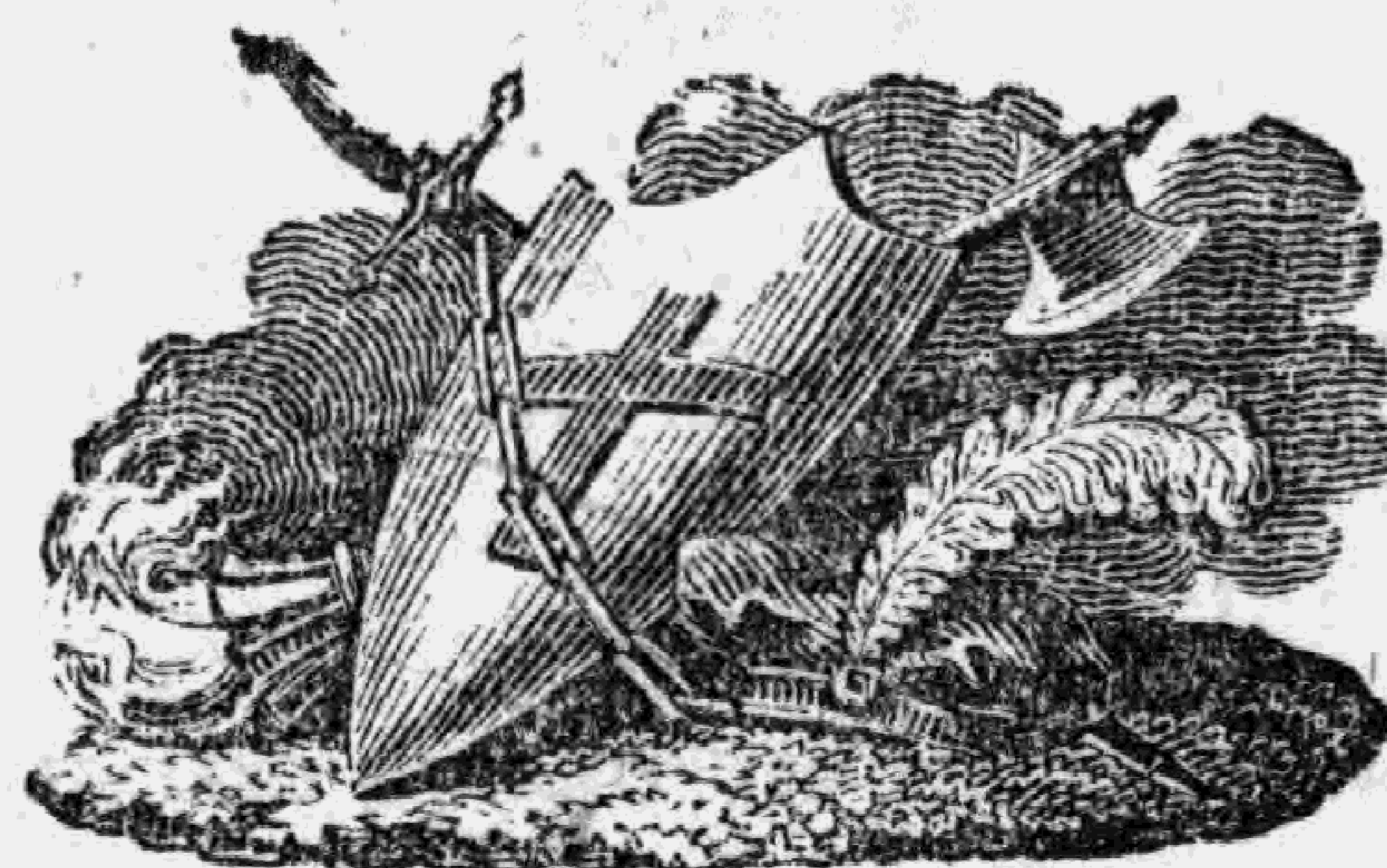
DI

SALVATORE GAMMARANO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1842.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLII

PERSONAGGI

ATTORI

MARIA DE RUDENZ sig.^a DE GIULI BORSI TERESA
MATILDE DI WOLF, di lei
cugina sig.^a GIORDANI LAURETTA
CORRADO WALDORF sig. FERLOTTI RAFFAELE
ENRICO, suo fratello sig. SEVERI GIOVANNI
RAMBALDO, vecchio fami-
liare di casa Rudenz sig. ROSSI GAETANO
Il Cancelliere di Rudenz sig. MARCONI NAPOLEONE

CORO

Dame - Cavalieri - Armigeri - Paggi
Vassalli di Rudenz.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

Musica del Maestro GAETANO DONIZETTI.

Il virgolato si ommette.

Le Scene dell'Opera e Ballo sono d'invenzione ed esecuzione
del signor *Cavallotti Baldassare.*

Maestro al Cembalo
Sig. PANIZZA GIACOMO.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. BAJETTI GIOVANNI.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
Primo Violino per i Balli
Sig. MONTANARI GAETANO.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. SOMASCHI RINALDO.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. TONAZZI PIETRO.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.
Prime Viole
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
Primi Flauti
per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.
Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.
Primo Corno da caccia
Sig. MARTINI EVERGETE. Altro primo Corno
Sig. GELMI CIPRIANO.
Prima Tromba
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.
Arpa
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO. Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore

Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signor ZAMPERONI LUIGI.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

Compositore del Ballo.

Signor VILLA GIUSEPPE.

Primi Ballerini Francesi.

Signor F. Merante - Signora Gusman Rosina

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Domenichettis Augusta All. Eme.- Bussola Maria Luigia
Garancini Carolina - Marzagora Tersilia.

Primi Ballerini per le parti.

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi
Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Franc. Fietta Pietro
Pagliaini Leopoldo - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti.

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina
Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Fontana N. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Oliva Pietro Carlo - Mora E. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille

Prime Ballerine di mezzo Carattere.

Signore: - Hoffer Maria - Viganò Giulia - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Belloni G. - Novelleau Luigi

Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigi

Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. L. - Grancini Carolina - Wuthier Marg. - Cottica Maria

Gonzaga Savina - Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele - Bertani Ester

Donzelli Giulia - Monti Emilia - Thery Celestina - Marra Paride

Neri Angela - Citerio Antonia - Tommasini Angela - Scotti Maria

Suj Celestina - Gabba Sofia - Bonazzola Frichetta - Viganoni Adelaide

Appiani Maddalena - Wuthier Ernesta

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Signori: Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Meloni Paolo

Senna Domenico - Vienna Lorenzo - Corbetta Pasquale

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA

Esterno del Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico religioso.

CORO

Laude all'eterno Amor primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che disse appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

CORRADO

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L'ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito,
Mancò la speme all'anima,
La pace al cor ferito...
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò.
Valle d'amaro pianto
La terra mi sembrò. —

Ti vidi, o cara, e in estasi
 D'amor che l'alma invase,
 M'ami? ti dissi, e tacito
 Il labbro tuo rimase,
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d'amor...
 Ah! l'universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

ENRICO, e dett.

ENR. Fratello!...

COR. Enrico!... (abbracciandosi l'un l'altro con tenerezza fraterna)

ENR. Appena

Il foglio tuo mi giunse,
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
 Volge che più non ti rividi!

COR. Oh quante

Il viver mio turbaro
 Procellose vicende!

ENR. Qui la fama

Rapitor di Maria ti disse.

COR. Il vero

Disse. »La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
 »Conte rispose, pria svenarla.

ENR. Ed essa?»

COR. Meco fuggì... l'italo suol ne accolse...

O veneta Laguna,
 «Stupor del mondo, ed incantato specchio
 Del tuo ciel di zaffiro, » me felice
 Vedesti!... Ahi, breve sogno
 Furo i contenti miei!

ENR. Come!

COR. Tradito

Dall'infedel...

ENR. Che sento!

COR. «Era vestito
 »Di fosca notte il mondo, e la spergiura

»Calar vidi furtiva entro il solingo
 »Domestico giardin... — Lo crederesti?
 »Ivi un uom l'attendea!»

ENR. »Cielo! E che festi!

COR. »Nel cor segreto divorai lo sdegno...

»Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi

»A visitar le catacombe... (reprimendosi come inorridito)

ENR. »Oh! segui.

COR. »Nel sotterraneo laberinto arcano

»Di quell'orride vòlte, a morte in braccio

»Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua

»Del turpe inganno; mendicata scusa

»Ella movea, che dal terrore a mezzo

»Fu tronca: svenne...

ENR. »E tu?...

COR. »Viva sepolta

»L'abbandonai.

ENR. »Gelo d'orror!

COR. »Ma, còlta

»L'anima mia da subito rimorso,

»La guida rintracciai, che secondato

»Il mio disegno avea; premio novello

»D'oro gli porsi, e giuramento ottenni

»Ch'egli a morte la vittima ritolta

»Avrebbe.

ENR. »Quindi?...

COR. »La romana piaggia

»Lasciai, di terra in terra

»Vagando ognor sotto mentiti nomi,

»Onde di me colei

»Smarrisse ogn'orma.

ENR. Sventurato! — Eppure

Di tua letizia in seno

Tu m'appellasti!

COR. Ed or son lieto appieno.

Di mie sciagure un angelo

Consolator trovai;

Qui del passato immemore

Un'altra volta amai...
Torna, sì torna a splendere
De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l'orfana
Di Wolff.

ENR. (Oh colpo!) Ed ella
T'ama?...

COR. Quant'io l'adoro.

ENR. (Matilde!... oh rio martir!...

Io l'ho perduta!... io moro...

Moro, e nol posso dir!)

COR. Ah! non esprime il detto

L'ardor che in noi s'apprese!

Così potente affetto

Non mai due cori accese!

Il suo pensiero è il mio...

Abbiamo un sol desio...

Vivo per lei soltanto,

Ella respira in me.

ENR. (Chi mai, chi fu serbato

A più crudel tormento!

Il core ho lacerato

Da cento colpi e cento!...

Ed, ah! qual man brandisce

L'acciar che mi ferisce!... —

Per consumarla in pianto

La vita il ciel mi diè!)

COR. Andiamo... in quel soggiorno (accennando il

Essa mi attende. Castello di Rudenz)

ENR. In quello!...

COR. Matilde al nuovo giorno

Signora è del castello.

Del padre di Maria

Tal fu la legge estrema... —

Ah! non tardiam la mia

Felicità suprema... —

Donna, fia tolto il velo

Che mi nascose a te,

Quindi all'altare...

ENR. (Oh cielo!)

COR. Vieni...

ENR. (Son fuor di me!...)

COR. Fratello!... Enrico! abbracciami,

Dividi il mio contento...

Ah! tu non puoi comprendere

Il ben d'un tal momento!... —

Già col desio d'amore,

Vola a Matilde il core,

Tutto il piacere io godo

Che Dio pel ciel creò.

ENR. Appien comprendo il giubilo

Di tua beata sorte!...

Divido teco i palpiti,

Invidio a tue ritorte...

(Son troppo sventurato...

M'astringe orrendo fato

A maledir quel nodo

Che Dio tra noi formò!) (partono)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: porte laterali, ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata.

RAMBALDO, indi MARIA.

(Ram. si avvanza mestamente)

Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge? Ah! non menti la voce

Che in Roma estinta la dicea!... (il corso dei

suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi,

e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata

innanzi al ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz, ed aspersa

di amarissime lagrime)

Chi piange

Innanzi a quell'imago

Del mio spento signor? Donna, la fronte

Solleva. — Che!...

MAR.

T'acqueta...

Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te la tomba!

RAM.

Ingiusto

Il suo rigor non fu! Vive Corrado
A sè medesimo ignoto:
»Egli nacque da tal, che morte infame
»Sul patibolo avea.

MAR.

Cielo!... E fia vero!

RAM. L'orribile mistero

Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? » Dopo la notte
»Che messaggier del padre m'accoglievi
»Nel veneto giardino, ambo spariste.

MAR. »La mia crudel ferita

»Perchè ricerchi? — Ahi notte!
»Cagion tremenda, o forse
»Pretesto vil d'atrocità sì nera,
»Che in rimemorarla ancor di morte il gelo
»Tutta m'agghiaccia!... Un velo (presa da raccapric.)
»Sovr'essa... un velo. » Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce!

RAM.

Ancora

In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo...

MAR.

Ne corse

La fama.

RAM.

Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

MAR.

E giunga. Me desio non tragge

Di terrena grandezza.
Nel domestico tetto a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta

Il convento d'Arau.

RAM.

Ciel!... Che dicesti!...

E vuoi fra quelle mura?...

MAR. La vergogna celar di mia sciagura.

Sì, del chiostro penitente

Cingerò per sempre il velo:

Del mio cor la smania ardente

Può calmar soltanto il cielo.

Chiederò gemente a Dio

Il perdono dell'error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. (odesi lieta musica.)

RAM.

Vien lo sposo!...

MAR.

Dell'Eterno

Splenda un raggio a questi nodi. —

Ove giace il fral paterno

Io mi traggo, e poscia... m'odi:

Quando avrà la notte oscura

La sua veste in ciel spiegata,

Del convento fra le mura,

Vieni a trarmi inosservata. (per partire)

RAM.

Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...

MAR.

Non conosci ancor Maria? (con tuono risoluto)

RAM.

E vivrai colà sepolta

La tua vita?

MAR.

Oh breve fia! —

Sulla mia tomba gelida

Tardi, ed invan pietoso,

Nel suo rimorso a piangere

Egli verrà talor...

Al suono di quei gemiti

Dall'ultimo riposo

Fian deste le mie ceneri,

E sentiranno amor!

Se quel crudo rivedrai

Che l'avello m'apprestò:

Ella è spenta, gli dirai,

Ma fedele a te spirò. —

RAM. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (Mar. parte).
Qui de' vassalli move
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
È grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz.

CORO Innanzi a sconosciuto sire
Chinar dovrem le fronti?
RAM. Ah! sì: de' nostri Conti
Tutta mancò la stirpe!
CORO Dunque spenta è Maria?
RAM. Voi lo diceste.
CORO Oh certezza fatal!
RAM. (Spenta pur troppo
E l'infelice al mondo. —
Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

CORO Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!
Orrido vel funesto
Il sol per noi copri!
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora!
L'ultima speme ancora
La morte a noi rapì!...
Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!

RAM. Giunge il signor novello;
Pianger nessuno ardisca...
Si taccia, e s'obbedisca...
Volle il destin così!

CORO Orrido vel funesto
Il sol per noi copri!

SCENA VI.

MATILDE circondata da' suoi paggi e dal Cancelliere del castello
va incontro a **CORRADO**, che si avvanza seguito da **ENRICO**.

COR. Matilde...

MAT. (Chi vegg' io!) (Riconoscendo Enr.)

RAM. e CORO (Corrado!...) (Rambaldo si

ENR. (Ah! sembra allontana inosservato)

Celeste imago agli occhi miei!...)

COR. Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi. (Pre-

MAT. Egli!... Enrico! — Tu dunque sentandolo a Mat.)
Sei?...

COR. Corrado Waldorff. Una possente

Ragion m'astrinse di celar sinora

Qual fossi. — A te Matilde (Ad. Enr.)

Non era ignota!

ENR. Da tremenda pugna

Reduce la mia schiera,

Dimorò nel villaggio, in cui romiti

Giorni traeva Matilde. Il suo pensiero

Allor fuggia mondani affetti!

MAT. È vero...

Allor non m'appellava ad altre sorti

Del Conte il cenno estremo.

COR. Ognun lo ascolti. —

IL CANCELLIERE del Castello, leggendo ad alta voce il testamento

« Del retaggio avito

È l'arbitra Maria.

A lei Matilde raccomando, e sia

Primo de' suoi doveri

Secondarne la brama, e qual s'addice

A patrizia donzella e mia nepote,

Locarla nobilmente

D'Arau nel chostro. Pur, se volge l'anno

E mia figlia non riede,
 Scelga uno sposo, e del mio stato erede
 Matilde investo. — Il Conte
 Piero de Rudenz. »

COR. Oggi
 Compie l'anno prefisso.

CORO (Ahi, dura legge!)

ENR. (Ho sotto il piè l'abisso!)

MAT. Di Matilde lo sposo adorato
 In Corrado ciascuno rimiri.

COR. Ah! giungesti, momento beato,
 Che affrettai con sì lunghi sospiri!

ENR. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
 Le mie luci ricopre d'un vel!...)

MAT. Al signor che vi dono giurate,
 O vassalli, obbedienza e rispetto.

COR. Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,
 La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

Aprisi la porta in fondo; comparisce MARIA,
 seguita da RAMBALDO.

MAR. Empio, cessa, chè t'ode Maria! (Sorpresa

COR. Non vaneggio?... generale)

ENR. e CORO Maria!...

MAT. Giusto ciel!...

(Maria si avvanza gettando sopra Matil. un terribile sguardo,
 quindi si volge a Corr. in tuono d'ira concentrata)

MAR. Chiuse al dì per te le ciglia

Qui deserto il genitore!

E tradirne qui la figlia

Tu volevi, atroce core!

Nè l'Eterno ancor punisce

L'alma rea che tanto ardisce?...

Pena forse Iddio non trova

Che pareggi il tuo fallir.

COR. Se di Dio la man suprema

A punirmi ho provocata,

Già mi coglie pena estrema,
 Rivederti, o sciagurata. —
 Ma talvolta un fine arcano
 Tien sospesa quella mano!
 Se non fosse, al mio cospetto
 Ti dovrebbe incenerir.

ENR. (Io son pari ad uom cui scende
 Già la scure sulla testa,
 Ed un grido, un cenno intende
 Che di morte il colpo arresta! —
 Ah! nei palpiti che provo
 Al mio duol conforto io trovo!...
 Ed un raggio di speranza
 Mi colora l'avvenir!)

MAT. (Quello sguardo, e quello sdegno
 Ah! mi fe' rabbrivir!)

RAM. CORO (È spezzato il giogo indegno!...
 A noi riede il primo ardir!)

CORO Maria, di fidi sudditi
 Ricevi or tu l'omaggio,
 E tremi il temerario
 Che farti osasse oltraggio!
 Udisti? or va, mi libera
 Di tua presenza omai...
 Furo da te quest'aure
 Contaminate assai!

MAR. Te poi, modesta vergine, (traendola al suo
 Aspetta il sacro velo: fianco)
 Restar non puoi fra gli uomini;
 Cosa tu sei del cielo!

ENR. Donna!... (Tremante a Maria)

COR. E schernirla, o perfida,
 Osi?... Matilde è mia... (Scagliandosi per
 Che ardisci!... riprenderla)

CORO Allontanatelo...

MAR. Respinto a forza ei sia...

MAT. Cedi...

ENR. Per poco almeno...

CORO
MAT.

Esci...
Ho la morte in cor!...
(come in atto di svenire)

ENR.
MAR.
COR.
MAR.

(Cielo!...)
Io trionfo appieno!...

Son ebbro di furor!...
Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti?

Io lo son... ma vendicata. —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno...
E l'inferno è tutto in me!

COR.

Godi pur... godrai per poco!
La tua gioja è fuggitiva:
Stolta! apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.

Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se può l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.

ENR.

(Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!
Del fratello a questo core
Quasi è gioja il rio tormento!...
Ahi! qual era più non sono!...
Non m'intendo!... non ragiono!...
Altro amor l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me.

MAT.

Mi separa, ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te!

RAM.

CORO T'allontana... ed in eterno,

Se la vita è cara a te. (Respingono Corrado, che parte trascinato da Enr. Maria tragge seco Matilde da lato opposto)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Galleria nel Castello come sopra.

ARMIGERI e VASSALLI.

CORO

Fu vista in arme sul far del giorno
Per ogni intorno - gran folta errar;
E mentre il cielo era ancor fosco
Nel vicin bosco - guardinga entrar.
Quell'orda forse Corrado invia,
Forse a Maria - fatal sarà;
Ma pria che cada - su lei la spada,
Pei nostri petti passar dovrà.
Giuram, giuriamo al ciel che n'ode,
Che l'empia frode - distrutta andrà;
E se la gloria per noi tramonta,
La morte all'onta - si preporrà.
Ma sgombreranno da questo suol
Come una nebbia che sperde il sol;
Senza sterpare nel suo furor
Una sol fronda de'nostri all'ôr! - (si disperdono)

SCENA II.

Appartamenti nel Castello

MARIA sola.

(Ella or passeggia a rapidi passi, or s'arresta in balia della più viva agitazione)

Che fu!... Son io!... Me stessa
In me non trovo! - Il senno fugge, il core

Palpita più frequente!...
 Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! -
 » Questa piena d'affetti e di pensieri
 » Calmar si cerchi... (siede) De' bollenti spirti (dopo
 lunga pausa ed alzandosi)
 » Scemò la possa... Non è ver! Più lieve
 » Saria frenar de' venti,
 » Della folgore il corso! - »
 Amor, vendetta, gelosia, furore
 Chi vincerà?... Corrado! (vedendolo sopraggiun-
 gere, e con accento passionato)
 Ha vinto amore!

SCENA III.

CORRADO e detta.

(egli, giunto innanzi a Maria, s'arresta in silenzio,
 guatandola terribilmente)

MAR. Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
 Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
 Furor geloso t'avvampò! Scolparmi
 E deggio e posso.

COR. Inutil cura e tarda! -
 Per te non vengo.

MAR. Intesi! (reprimendosi)
 Di lei favellerò. - Colà Matilde (accennando la porta
 Aspetta i cenni miei! Sposa del nume, in fondo)
 O d'un mortale andrà, che più la merta,
 Nè men l'ama di te.

COR. Questo mortale (con ischerno)
 Nomasi?...

MAR. Enrico.

COR. Mio fratel!

MAR. No, tale

Egli non è.

COR. Deliri!

MAR.

» Odi! - Proscritto

» In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna,
 » Il pargoletto figlio,
 » Che mal regger potea nell'aspro esiglio,
 » Lasciò partendo alla pietosa cura
 » D'un amico fedel; questi sua prole
 » Creder fece il bambin: ma presso a morte,
 » E già corsi due lustri,
 » L'arcan dischiuse al padre mio, lasciando
 » Secure prove, onde potesse un giorno
 » Ugo suo figlio ravvisar.

COR.

» Finisci. (con orrenda ansietà)

MAR.

» Ma ben lo sai, di vili atroci colpe
 » Costui macchiato, sul germano lido
 » Fu spento dal carnefice.

COR.

» Quel figlio

» D'Ugo?...

MAR.

» Tu sei.

COR.

Mio padre

Un assassin!

MAR.

T'accheta...

COR.

Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra!

MAR.

Eterno velo

Covra l'arcan: distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi
 Pur con Maria qual fosti.

COR.

Che?

MAR.

Rimembra, infedel, quanto mi costi!

Fonte d'amare lagrime

Apristi agli occhi miei.

La fama, il padre, ah! misera!

Per te, crudel, perdei.

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m'hai tolto.. ah! rendimi,

Rendimi almen Corrado...

E come il ciel s'adora,
 Giuro adorarti ognor.
 COR. (Ah ! chi sopisce l'odio,
 Chi l'ire in sen mi smorza ?
 Qual mai potere insolito
 A lacrimar mi sforza? -
 Quell'angoscioso gemito
 Le vie del cor mi tenta!
 Provo un arcano palpito
 Che un'altra età rammenta!...
 Così l'intesi allora
 Che m'arse il primo amor!) (commosso al-
 l'estremo, fa un rapido movimento per uscire. Maria lo
 MAR. Parti?... (Orribili momenti!...) ritiene per la destra)
 COR. (Orribili momenti!...)
 MAR. E pietà di me non senti?...
 COR. Sol pietà...
 MAR. Colei mi priva
 D'altro affetto!... - E questa mano?...
 COR. Fia...
 MAR. Non dirlo. - Sin ch'io viva,
 Traditor, lo spero invano... -
 Or che tardi? Avventa omai
 Quell'acciaro in me, spietato...
 Ma risorger mi vedrai
 Truce spettro, insanguinato...
 Di tue nozze il giorno, il rito
 Di spavento colmerò.
 E del talamo abborrito
 L'empie gioie troncherò.
 COR. Furor vano, stolti accenti!...
 Me non cangia una minaccia.
 Pria che fosco il ciel diventi
 Fia Matilde in queste braccia.
 MAR. »Ah!.. di rabbia son furente!...
 »Me tu sfidi!... - Separarti
 »Da Matilde eternamente
 »Posso, iniquo, e pria che parti.

COR. »(Ciel!...)
 MAR. Non pensi, sciagurato,
 In qual tetto il piè mettesti!
 Qui l'oltraggio invendicato
 Mai non fu!
 COR. Che dir vorresti?...
 MAR. De' terribili avi miei
 Seguirò l'esempio. (ella preme una molla,
 ed il piano al di sotto della porta in fondo sparisce)
 Mira.
 COR. Qual abisso! (ad un movimento di Maria il
 MAR. Di colei piano si ricompone)
 Fia la tomba.
 COR. No!
 MAR. »Quest'ira
 »Che m'avvampa spegner vuoi?
 »Vuoi salvarla?
 COR. »Si... Che imponi?
 MAR. »Morirà sugli occhi tuoi
 »Se vacilli, se t'opponi...
 COR. »Parla, parla.
 MAR. Dèi giurarmi
 Fede eterna, eterno amor.
 COR. Ah!
 MAR. Resisti!... E provocarmi
 Forsennato ardisci ancor? (lo stato di Corrado
 è qual d'uomo posto alla disperazione)
 COR. È d'altra il cor... nè frangere
 M'è dato i lacci suoi...
 Barriera insuperabile
 Pose il destin fra noi...
 Desisti... non astringermi
 A rio misfatto estremo,
 Più che per lei non tremo,
 Tremar tu dèi per te!
 MAR. Giura, o l'istante orribile
 Della vendetta è giunto!
 Distruggerà la vittima

PARTE SECONDA

Un cenno, un detto, un punto!...
 Fu mio quel cor, dev'essere
 Eternamente mio...
 Ora il destin son io:
 Fuggir non puoi da me.

Giura!... Giura!...

COR. Non mai!

MAR. Matilde! (chiam. verso
 la porta in prospetto, e ponendo la destra sulla molla)

COR. Oh! cessa!..

MAR. Matilde..?

COR. Tu lo vuoi! Mori... (le configge il pu-
 gnale nel petto)

MAR. Ah! (cade mettendo un

COR. Che feci! grido acut.)

SCENA IV.

MATILDE dal fondo. RAMBALDO, VASSALLI ed ARMIGERI
 dalle porte laterali: tutti accorrendo.

RAM. e CORO Oh ciel!...

MAT. Maria trafitta!...

RAM. Ed ecco l'assassin!... (accennando Corrado rimasto
 immobile e come stupito d'orrore)

CORO Mostro, paventa... (alzando la
 spada sul di lui capo)

MAR. Fermate... Io mi svenai... - Ch'ei viva...

MAT. RAM. CORO - E spenta!-

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, interna-
 mente illuminata: in fondo, a traverso dell'intercolannio,
 veduta del parco lambito dal fiume.

Molti ARMIGERI e VASSALLI di Rudenz, aggruppati a qualche
 distanza dalla porta del tempio.

ALCUNI **S**i, quell'ombra sepolcrale
 Scarmigliata, in bruno ammanto,
 Alla soglia nuziale
 Fu veduta errar d'accanto.

GLI ALTRI Qual presagio! - E ancor vi fia
 Chi lo spettro di Maria
 Creda un sogno della mente?
 I PRIMI Oh! se v'ha, non è Corrado,
 Che all'udirne ammutolisce,
 E si turba, e suo malgrado
 Trema tutto e impallidisce.

GLI ALTRI Non oblia però l'amore
 Cagion rea di lutto e pianto!
 Ma nel tempio il mancato
 Tristi nodi forma intanto.

I PRIMI Ad Enrico tale imene
 Parve ancor sì sciagurato,
 Che fuggendo queste arene
 Ha il fratello abbandonato!... (odesi mu-
 TUTTI Dileguiam... Si ceda il campo sica religiosa)
 Alla gioja d'empio amor...

Sarà breve come lampo,
Se v'è un Dio vendicator. (partono)

SCENA II.

ENRICO ansante dal fondo della scena, e RAMBALDO dal tempio.

RAM. Tardi, ah tardi giungesti!

ENR. E che?...

RAM. Fu sciolto

D'imene il voto.

ENR. Iniqua sorte!... Oh! dimmi

Tu forse?.. (traendo alcuni fogli)

RAM. Riede il nuzial corteggio!...

Va... t'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (Ah misera! che fia,
Che fia di te!) (parte frettoloso)

ENR. L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia? Prove fatali

D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi

Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente? (il corteggio nuziale attraversa l'atrio)

Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

CORRADO, MATILDE, Paggi con torcie accese, Dame Cavalieri, e detto.

ENR. Arresta.

(a Corr. trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa,

COR. Onde riedi? che mai brami?

ENR. Il tuo sangue.

COR. Il sangue mio!...

Ah! fratel!...

ENR. Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fe cader l'iniqua testa?

COR. Oh! che intendo!... e sai tu pure

Verità così funesta?

ENR. N'ho le prove. (mostrandogli le carte)

Un altro arcano

Tu sapesti? quell'ardore

Che mi strugge...

COR. Ardisci, insano? —

Cessa... taci; o il mio furore...

ENR. Io lo sfido... (entrambi colla mano sull'elsa)

COR. (reprimendosi ad un tratto) No... t'amai

Qual fratello... e t'amo ancor. —

Vivi... e fuggi.

ENR. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor! —

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte!

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte!...

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo spero... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta;

Ed uno fra noi più viver non può!..

COR. Il primo de' beni ancora t'avanza,

Un core innocente!... — Di perderlo trema!...

Non sai del rimorso quant'è la possanza,

Non sai quanto è grave la mano suprema!

Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

CAVALIERI, e detti.

CAVALIERI Te, signor, Matilde appella.

COR. (ad Enr.) Vanne, e scorda un folle amore. (in atto di

ENR. Ferma, indegno... (partire)

CAVALIERI Qual favella!...

ENR. Siam rivali...

CAVALIERI Ciel... che orrore!

ENR. Mio fratel non è costui... (sorpresa nei Ca-

Un infame, un assassino (valieri)

Fu suo padre... Più di lui

Egli è vile. (si slancia sopra Cor. gli strappa l'or-

CAVALIERI Ah!... dine dei Conti di Rudenz e lo calp.)

COR. Rio destino!... (con ferocia)

Tu colpevole mi rendi!

CAVALIERI (Egli d'onta lo copri!...)

ENR. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni.

CAVALIERI Ah! pensa...

ENR. Vieni.

COR. Sì. (sguainando la

ENR. O tremenda gelosia (spada)

Che m'ardesti, e m'ardi ancora!

O furor dell'alma mia

Di sfogarvi è giunta l'ora! —

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue dêi bagnarti... —

Sommo ben mi fia svenarti,

Sommo ben mi fia morir.

COR. Ch'ei snudar mi fe' la spada

Terra e cielo, io voi ne attesto.

Ah! l'orror su lui ricada

D'una pugna ch'io detesto. —

Notte, addensa i veli tuoi,

Copri tu sì fiero evento... —

Ah! di vincere pavento,

Non pavento di morir!

CAVALIERI (Ah! di morte i detti suoi

Furo acerba e ria disfida!

Tanto oltraggio sangue grida!

Sprona all'armi tanto ardir!) (partono)

SCENA V.

Galleria. Scala nel fondo che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Il luogo è rischiarato da faci.

Già le orchestre rimbombano di suono giulivo: già si vede in ogni dove un gaio movimento di Paggi, Dame e Cavalieri; MATILDE è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di CORRADO.

CORO O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d'un'aura
Che spira dal giardin.

Intanto una donna mascherata traversa la scena in fondo, e mentre l'universale attenzione è rivolta alla sposa, entra rapida e furtiva nella stanza nuziale. — Un Paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge, ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai Cavalieri che lo seguirono alla scena precedente; le Dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

CORRADO.

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la

Ah! tra gli amplessi tuoi scordar Matilde spada)

A me sia dato qual orrendo prezzo

Essi costaro! (*) Acuto mi feria

(*) (odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)

Grido gemente!... (accorre verso la porta, ne retrocede)

Ah! l'ombra di Maria! Ella)

è ritta immobilmente sulla soglia e chiusa in lungo ammanto)

SCENA VII.

MARIA, e detto.

MAR. Tel dissi che risorta

Dalla tomba sarei! che riveduta

M'avresti accanto al nuzial tuo letto.

Eccomi. — Tremi?

COR. Ho il gel... di... morte... in petto!...

MAR. Mostrò iniquo, tremar tu dovevi

In quel fero, in quell'orrido istante,

Che a Matilde sull'ara porgevi

Del mio sangue la mano stillante,

Quando irato l'Eterno ascoltava

Empio voto d'amore e di fe'...

Oh! se il tempio in quel punto crollava

Scellerato, era meglio per te.

COR. Ah! di lei... di Matilde che festi?

MAR. Entra, e vedi. (spalancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantinente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte)

COR. Gran Dio!... Trucidata!...

O mia sposa!...

SCENA ULTIMA

RAMBALDO, PAGGI, FAMILIARI, ARMIGERI, VASSALLI e detti.

CORO (ancor dentro) Quai gridi son questi!...

COR. Fu svenata Matilde!...

CORO

Svenata!... (uscendo)

Ahi! lo spettro!.. (Spaventati, in atto di fugg.)

MAR.

No, l'aura vitale

Io respiro. — (Facendo cadere il velo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì e parla con istento, che a poco a poco si renderà più sensibile.)

Quest'uomo pietoso (Accennan. Ram.)

Fe' recar la mia spoglia mortale

Ove dormono eterno riposo

Gli avi miei... Già la pietra funesta

Sul mio capo ei piangendo chiudea...

Quando un gemer sommesso lo arresta...

Egli accorre... io tuttora vivea!...

Oh!...

CORO

COR.

Che intendo!

MAR.

L'arcano serbai

Onde oppormi ad iniqui legami... —

Gli ho spezzati! (con riso feroce)

COR.

Ah perversa!... E vivrai? (corre per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando.)

Un acciaro... (è trattenuto)

MAR.

Tu spenta mi brami!...

Sarai pago...

RAM.

Che dici!...

MAR.

La vita,

Che abborrisco... già fugge da me...

Riaperta è la cruda ferita...

Breve istante... e Maria più non è...

(analogo movimento generale: ella sorreggesi a Rambaldo)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor.

Quest'ingrato l'onor mio

Ricovrì di negro velo...

Ei m'ha tolto vita... e cielo...

Quest'ingrato io l'amo ancor!

LE DONNE L'alma ho tutta sbigottita?

GLI UOMINI Oh qual notte di terror!

(I segni della morte di Maria si rendono più manifesti)

RAM. Ah! d'un farmaco l'aita...

Un soccorso...

MAR. No... (dilaniando le bende della sua piaga)

RAM. CORO Che orror!...

MAR. Or m'aspetta infame tomba

Senza prece... e senza pianto...

Fra i mortali... tu soltanto (a Ram.)

Resti... a spargerla d'un fior!

Io già manco!... In sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo!.. (strascinandosi presso Corrado)

Mi togliesti vita... e cielo —

Ti perdono... e... t'amo... ancor.... (cade morta a piè di lui)

CORO L'alma ho tutta sbigottita!...

O qual notte di terror!...

COR. Mi punisce con la vita, (esterrefatto)

Dio tremendo, il tuo rigor!

FINE